L'IDEA NAZIONALE

Martedì 28 Novembre 1916

Teatri e Concerti

ALL'AUGUSTEO

Il concerto diretto dal M.° Molinari

Le sinistre previsioni dei soliti malinconici profeti, che dopo i noti incidenti preconizzavano poco meno che la fine dell'*Augusteo*, hanno avuto — come era augurabile — una prima smentita. Quel pubblico eletto che abitualmente frequenta i concerti sinfonici, è intervenuto anche ieri ed ha fatto le migliori accoglienze alla bella esecuzione diretta dal maestro Bernardino Molinari, il quale ha da tempo conseguito non pochi titoli alla simpatia e alla considerazione dei frequentatori dell'*Augusteo*. E un nuovo titolo gli è stato ieri riconosciuto per aver saputo improntare un programma vario e interessante, curandone la esecuzione con l'abituale coscienza e con amorevole intelletto di arte.

Apriva il concerto la brillante *ouverture* di Leone Sinigaglia: *Le baruffe chiozzotte*, che nella vivacità delle idee

forse non tutte peccano ma limpide e scorrevoli, animate da ritmi scintillanti, dalla svariata vaghezza del colore strumentale in cui l'autore è maestro provetto, sintetizza felicemente nei suoni i festevoli carutteri e lo spirito brioso della smonumentata commedia goldoniana.

Riudimmo poi la *Terza Sinfonia* per orchestra e organo di Camillo Saint-Saëns, l'illustre decano dei compositor! francesi, che nel corso dell'attuale stagione rivedremo come direttore all'*Augusteo*.

Di questa composizione, che rimane tutta via apprezzabile per la salda struttura architettonica, per la chiarezza delle idee tematiche, abilmente svolte con ampiezza di effetti strumentali, piacquero e furono particolarmente applauditi l'*adagio* e il *maestoso*.

All'organo sedeva il giovine maestro Antonio Traversi, il quale seppe dare risalto con la più encomiabile valentia ai magnifici e sapienti effetti affidati dal Saint-Saëns al suo prezioso strumento.

Nella seconda parte del programma eravi un'opportuna ripresa del classico *Concerto* in *re min.* di Antonio Vivaldi « il prete rosso » come generalmente lo soprannominarono per il colore dei capelli, virgine e fecondissimo compositore violinista veneziano, ad onore e gloria del quale basti ricordare che le sue opere furono tra i modelli più pregiati e studiati dal sommo Bach. Ancor più delle scultorie forme dello stile fugato, l'uditorio dimostrò di gustare in particolar modo la limpida ispirazione melodica del *largo*, eseguito, come gli altri *tempi*, con sobria fedeltà stilistica.

Di Alessandro Borodin, uno dei più originali e caratteristici rappresentanti della scuola russa, si ammirano dai cultori numeri di una *Suite*, dai titoli: *In convento - Sogni - Serenata - Notturno*, scritti originalmente per pianoforte e tradotti per orchestra da Bernardino Molinari. Dirò una bugia se mi mostrassi tanto per la trascrizioni o riduzioni di qualsiasi genere e da chiunque esse siano fatte; ma è pure giusto riconoscere sinceramente che questi quattro schizzi elegantissimi (il primo dei quali fu già altra volta eseguito all'*Augusteo*) offrivano elementi caratteri adatti alla traduzione orchestrale e che questa venne fatta con buon gusto e con notevole senso di assimilazione dal maestro Molinari, che fu vivamente festeggiato dai più calorosi applausi.

Poi, nell'eclettica varietà del programma, è venuta la volta del Debussy, quello « vero e maggiore » con una nuova e sempre acclamata esecuzione del notturno *Fêtes*, una delle più poetiche e suggestive concezioni di questo novatore-genialissimo, di cui non è ultimo merito l'avere spezzato con l'ardita reazione dell'arte sua quell'influenza wagneriana, che troppo lungamente aveva inceppato il libero sviluppo della musica nazionale francese.

E con la *Sinfonia* dei *Vespri Siciliani* il concerto si chiuse fra clamorose e prolungate acclamazioni.

— Vecchia musica da teatro! — borbottava un signore, stizzito dai prolungati applausi. E sia pure; ma che volete farci? In quella vecchia musica da teatro palpitata dalla maschia fantasia eroica l'anima popolare ha sentito un'onda di melodia dal largo respiro, un impeto di schietta italianità, ha ritrovato se stessa ed è stata trascinata all'applauso infrenabile.

Non mancherà forse l'occasione di farmmenda completa...

Tancredi Mantovani.